

Stagionali, emergenza continua Mancano 8mila lavoratori Corsini: «Intervenga il ministro»

Gli hotel cercano addetti, ma quelli che arriveranno dall'estero con il decreto flussi non bastano. La Regione chiede di rivedere le quote: «Alla Santanchè diremo quanto personale serve»

«**Abbiamo** chiesto alle associazioni di categoria del turismo e dell'agricoltura di indicarci i fabbisogni riguardo ai lavoratori stagionali necessari nel 2023, in modo da indicare numeri concreti e basati su dati di fatto ai ministri di competenza». Sullo spinosissimo problema dei cosiddetti flussi di lavoratori da Paesi extra Unione europea in Emilia Romagna – assolutamente penalizzata rispetto ad altre regioni italiane con soli 502 stagionali extra Ue 'stanziati' dal governo per quest'anno – fa il punto l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini. La stagione è alle porte: la presidente dell'Associazione albergatori, Patrizia Rinaldis, stima in circa «4 per albergo gli stagionali che mancano nelle duemila strutture ricettive provinciali, tra segretarie, receptionist, cuochi e aiuti, camerieri sala e piani, tutt'altro». Gli hotel sono oltre duemila nel Riminese, quindi 8mila posti di lavoro da occupare. Per questo anche la Regione si muove con decisione. «Appena riceverò le indicazioni dettagliate relative al settore turistico – aggiunge – verrà inviata una nota puntuale al ministro. Cosa che ho già anticipato direttamente nei giorni scorsi a Daniela Santanchè, la quale peraltro si è mostrata assolutamente disponibile». Mentre Corsini inoltrerà la richiesta al ministro Santanchè, il collega all'Agricoltura, l'assessore regionale Alessio Mammi, farà lo stesso – dati aggiornati e la ri-



A sinistra l'assessore regionale Andrea Corsini, a destra Moira Tommasin dell'hotel Ravello

chiesta di rivedere le quote flussi – con il ministro Francesco Lollobrigida. A conferma dell'azione corale che sta mettendo in campo la Regione, preoccupata sia per la stagione turistica che per quella dei campi, entrambe alle porte, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla, insieme ai colleghi, invierà a sua volta una lettera ufficiale con i 'numeri concreti' alla ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone. Di recente Colla ha denunciato con forza l'insufficienza delle quote di lavoratori stagionali destinati all'Emilia Romagna. Infatti la ripartizione stabilita dal go-

verno assegna, su 42.805 stagionali destinati in tutto il Paese ai settori del turismo e dell'agricoltura, solo 2.094 lavoratori all'Emilia Romagna, di cui 502 proprio per il lavoro stagionale nel turismo, 55 per il lavoro stagionale pluriennale e altri 1.537 riservati alle organizzazioni professionali di imprese, quindi Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative.

«Questo modello di gestione dell'immigrazione regolare non regge, non ha più senso, e si rischia di alimentare il lavoro nero», il Colla pensiero. Per questo la Regione intende ripartire da un

censimento dettagliato delle richieste degli imprenditori, sul quale basare la richiesta, al governo Meloni, di aggiornamento del decreto flussi. Evitando così anche le forti differenze tra le diverse regioni. A fronte di 2.095 ingressi ad oggi fissati dal Governo per l'Emilia Romagna, alla Campania sono stati riconosciuti più di 18mila ingressi stagionali, alla Puglia 3.500, al Veneto quasi 4.800. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini si accinge a convocare associazioni, sindacati e categorie per definire una strategia d'azione.

Mario Gradara

La proposta di Conflavoro Rimini

«Visto di sei mesi agli stranieri che sono già qui»

«**Aumentare** il numero degli ingressi previsti dal decreto flussi e permettere l'assunzione, con un visto provvisorio di 6 mesi, di quelle persone extra comunitarie già presenti sul territorio riminese e italiano grazie a permessi turistici o altri non lavorativi, compreso chi è arrivato con i barconi». È quanto chiede Corrado Della Vista, presidente di Conflavoro Pmi Rimini e delegato nazionale dell'associazione per il turismo. «Il decreto flussi 'classico' ha numeri in-

sufficienti e tempi troppo lunghi – aggiunge –. Inutile dare l'ok a luglio. Invece ci sono migliaia di persone disoccupate, moldave, egiziane, albanesi, tunisine, marocchine e di altre nazionalità che potrebbero essere assunte come stagionali, previo un corso di formazione di un mese in collaborazione con gli istituti alberghieri del Riminese». «Le domande presentate durante il click day del 27 marzo – continua Della Vista – per l'ingresso in Italia dei lavoratori stranieri



sono state il triplo rispetto alla soglia indicata dal governo. Ne sono arrivate 240mila a fronte degli 82.705 posti disponibili. Segno che la richiesta è veramente elevata, e non solo per i

lavori stagionali legati a turismo e agricoltura, anche se certamente si tratta di settori con un determinato rilievo. E proprio per quanto riguarda il turismo, specie quello ricettivo, il nostro timore è che molte strutture non riescano ad aprire o affrontino la stagione frenate da una significativa carenza di personale, con ciò che ne conseguirebbe a livello di qualità del servizio e dunque di feedback sull'attrattività del Paese. Va ampliata la platea dei beneficiari delle quote flussi a chi è già nel Paese».